

FERGUSON E IL RAZZISMO INCONSCIO

ALEXANDER STILLE

Dopo una lunga attesa, è arrivata alla conclusione l'indagine sulla morte di Michael Brown, il ragazzo nero non armato ucciso l'anno scorso da un poliziotto a Ferguson, Missouri. Il verdetto del Dipartimento di Giustizia è duplice. Da una parte, esonera il poliziotto bianco da responsabilità criminali sostenendo che non ci sono prove sufficienti a dimostrare che non abbia agito per difendersi nello scontro con Michael Brown. Dall'altra, il Dipartimento di Giustizia ha emanato un secondo rapporto che ha documentato il razzismo, non solo tra gli agenti di Ferguson, ma in tutta l'amministrazione pubblica (con conseguenti dimissioni del capo della polizia). Come si spiega che un poliziotto possa aver agito legalmente uccidendo un uomo non armato, mentre nello stesso tempo agisce in un ambiente permeato di razzismo?

Ci sono varie ragioni. Il razzismo si manifesta su più livelli: un primo livello strutturale, un secondo conscio e un terzo istintivo, inconscio. Tutti presenti in questo caso. Ferguson è un paese sub-urbano piuttosto povero. La popolazione è per due terzi nera, ma l'amministrazione pubblica rimane prevalentemente bianca. Cinquanta dei cinquantatré poliziotti del paese sono bianchi. In più, Ferguson ha una base fiscale debole e ha deciso di finanziarsi con le multe per infrazioni minori. Oltre l'80 per cento delle multe sono state fatte pagare alla popolazione nera, mentre la documentazione raccolta dal Dipartimento di Giustizia dimostra che gli amministratori hanno cestinato molte multe di divieto di sosta dei loro amici bianchi.

Il risultato è che numerosi cittadini neri di Ferguson hanno vissuto in un clima di vessazione costante, colpiti in continuazione per infrazioni minori, o addirittura inesistenti, come per esempio camminare in mezzo alla strada. Alcuni hanno perso le loro automobili quando non erano più in grado di pagare le multe. La sensazione — giustificata dalle statistiche — di essere depredati e vessati dalla polizia intenzionata a raccogliere soldi ha inquinato e avvelenato i rapporti tra la comunità nera e gli agenti. Ed è proprio in questo contesto che avviene la morte di Michael Brown. Fu fermato, appunto, perché camminava in strada piuttosto che sul marciapiede e reagì stizzito e arrabbiato quando il poliziotto Darren

Wilson cercò di multarlo.

Questo razzismo strutturale è stato rinforzato da altre forme di razzismo. Gli investigatori hanno trovato email di poliziotti di Ferguson apertamente razziste. Nel novembre del 2008, prima dell'elezione di Barack Obama, un poliziotto scrisse che Obama non sarebbe durato come presidente perché «quale uomo nero mantiene un lavoro fisso per quattro anni?». In un altro caso, un poliziotto di Ferguson schernì i residenti neri dicendo che la maggior parte non sapeva neppure chi fosse il padre.

Ma il razzismo funziona anche a livello inconscio ed è forse la forma più difficile, proprio perché non riconosciuta. Uno studio recente su 176 poliziotti, in maggioranza bianchi, ha rivelato che gli agenti tendono a sopravvalutare sistematicamente l'età dei bambini neri rispetto a quelli bianchi. Questa tendenza, per esempio, ha contribuito alla morte del dodicenne di Cleveland, Tahir Rice, ucciso da un poliziotto mentre aveva un pistola giocattolo in un parco giochi. Il poliziotto ha sparato due secondi dopo il suo arrivo, quindi prima di assicurarsi che il ragazzo rappresentasse una vera minaccia. Può darsi che l'agente lo fece senza consapevolezza di un pregiudizio inconscio, ma la tendenza a vedere i ragazzi di colore più grandi, e dunque più minacciosi, di quanto non siano ha sicuramente giocato un ruolo. Uno studio dell'American Psychological Association ha dimostrato che i poliziotti erano più propensi ad associare immagini di persone di colore con animali, in particolare scimmie. I ricercatori hanno evidenziato che chi ha disumanizzato i neri usava maggiormente la forza durante l'arresto di un giovane di colore. Uno studio condotto in Australia, nel quale gli autisti di autobus potevano concedere o negare alcuni privilegi come far salire i passeggeri al di fuori della fermata ufficiale, ha rilevato che i conducenti hanno favorito i passeggeri bianchi rispetto a quelli neri. E ancora, i poliziotti australiani erano più propensi a non multare autisti bianchi piuttosto che neri.

È finita l'era del razzismo dichiarato, persino chi fa battute razziste nega di esserlo. Ma il razzismo inconscio, in una società con tre secoli di schiavitù e di discriminazione legalizzata, è pervasivo e a volte micidiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
L'intolleranza
si manifesta
su più livelli:
un primo
strutturale,
uno conscio
e un terzo
istintivo. Tutti
presenti
nell'uccisione
di Michael
Brown
”

